Martedì 13 Aprile 1897

Udine - Anno XV - N. 88.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti per linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

IN ORIENTE

Che la questione d'Oriente abbia finalmente una soluzione, è desiderio unanime di tutto il mondo civile, il quale già dal principio di questo secolo lo viene esprimendo in mille guise diverse per mezzo della stampa, dei parlamenti, dei pubblici comizi, non solamente nell'interesse del cristianesimo e della civiltà, ma anche, e precipuamente, nell'interesse della pace, che sarà sempre minacciata finchè nella penisola balcanica si lasci persistere l'attuale stato di cose.

L'azione delle Potenze, sebbene vi sia stata ininterrotta, e ad essa, quantunque passata per fasi diverse, si debbano le profonde modificazioni che ha subite la carta politica dell'impero ottomano, e da essa, qualunque più volte protettrice del sultano contro i cristiani, i nuovi Stati balcanici ripetano in gran parte la propria indipendenza, tuttavia non ha saputo ancora risolvere la questione nel modo radicale che solo appagherebbe il sentimento pubblico europeo. E non è già che all'Europa sia mancata la forza materiale per riuscirvi, come nessuno vorrà credere che il non farlo sia stata determinata da tenerezza per la Mezzaluna, o da indifferenza per la causa dei cristiani oppressi e della civiltà.

Chi sa quanti uomini di Stato avranno vagheggiata l'idea di legare il proprio nome a un avvenimento che sarebbe dei più importanti e certo farebbe epoca nella storia dell'umanità! Senonchè cause gravissime vi si son sempre opposte, le quali non è colpa dei governanti se continuano a persistere e ad essere di tale natura da rendere impossibile quella soluzione che sarebbe nel desiderio di tutti e da rendere attualmente consigliabile il mantenimento dello *statu quo* nella penisola, sia pure con carattere provvisorio, poichè tutti son persuasi che alla liquidazione definitiva dell'impero ottomano si dovrà pur finalmente venire. E chi ben conosce le condizioni intime ed ha un chiaro concetto dell'evoluzione storica di quelle fra le grandi Potenze che nelle faccende balcaniche s'immischiano, comprende di leggieri come un'intesa amichevole fra esse circa la partizione delle spoglie del *Grande Malato* non è possibile per ora, come non è possibile una nuova sistemazione politica della penisola, a base di uno o più Stati cristiani indipendenti, sottratti interamente al dominio turco.

E, infatti, può e potrà mai la Russia rinunziare nei begli occhi di nessuno alla sua secolare aspirazione a Costantinopoli, verso cui si sente attratta fatalmente e il cui possesso è condizione indispensabile perchè possa continuare nel suo cammino ascendente e condurre la razza slava, alla cui testa si è messa, al completo trionfo ed al dominio del mondo, come gli slavofili pretenderebbero? Può essa farlo, venendo così volontariamente meno agli splendidi destini che le stanno dinnanzi e che ha intuito con assai chiarezza, unicamente per un sentimento di quella giustizia alla quale nessun Stato in politica ha mai usato riguardi? Mentre, conscia di avere in sè gli elementi di una forza che andrà sempre crescendo, sa esser Costantinopoli un acquisto che non potrà sfuggirle, perchè abbia la pazienza e la costanza dell'attendere: pazienza e costanza nella quale gli altri Stati si esauriranno, essa, lontana ancora dall'aver raggiunto il culmine del suo sviluppo, diventerà sempre più potente?

D'altra parte, l'Inghilterra attraverserà sempre, finchè le sarà possibile, in tale sua aspirazione la Russia, avendo la via delle Indie, gl'interessi asiatici minacciati, e la sua stessa egemonia commerciale a difendere. Nè l'Austria-Ungheria può fare diversamente, data la trasformazione che ha subito in quest'ultimo quarto di secolo inorientandosi, e la nuova missione che sembra si sia imposta e la quale sola può darle una nuova ragione di continuare ad esistere; la missione cioè di raggruppare intorno a sè le nazionalità slave minori, per opporle, valida barriera, al dilagare della marea russa che minaccia di sommergere l'Europa. Il giorno che la croce ortodossa del Kremlino venisse piantata sul Bosforo, segnerebbe per l'Austria la data del suo decreto di morte: il fascino che il grande colosso nordico già ora esercita su tutti i popoli slavi, fieri dell'essere la loro stirpe in possesso del più grande Stato del mondo, diventerebbe irresistibile; poichè i medesimi che sono e sanno di essere un aggruppamento etnico, non semplicemente linguistico, come i latini, cui non vale a riunire in un solo fascio la comune coltura, verrebbero rapidamente assorbiti dal centro di attrazione verso il quale gravitano di già, e l'idea panslavistica, scaturita da coscienza di razza e da spirito di solidarietà basato su ragione di sangue, entrerebbe facilmente nel numero de' fatti compiuti.

Queste, per quanto vecchie e ripetute mille volte, sono ragioni gravissime contro cui si può declamare, ma non disconoscerne l'importanza e le quali impediranno chi sa per quanto tempo ancora la soluzione pacifica — mentre nessuno ha voglia attualmente di risolverla colla guerra — di una questione che già tante volte si credette vicina ad essere risolta ed intorno a cui non da *oggi soltanto*, ma da tre quarti di *secolo*, si continua a discutere, ed a scrivere su tutti i giornali e le riviste del mondo migliaia e migliaia di articoli nei quali si leggono i giudizi più vari, le ipotesi più disparate, le proposte più contraddicentisi, e si dànno consigli ai governi, e si grida alto contro la totale assenza di ogni sentimento di umanità nella diplomazia.

Dott. F. Musoni.

(la fine, a domani).

Gli scontri alla frontiera greco-turca.

Londra 12 — Il *Times* ha da Costantinopoli che in seguito allo scontro avvenuto l'altra notte a Metzovo, presso la frontiera, la Porta ha diretto agli ambasciatori una circolare, in cui si afferma che il combattimento è stato provocato dalla Grecia, perchè le forze greche che hanno passato il confine sono composte di truppe regolari. In altre due circolari dirette agli ambasciatori, la Porta domanda che sieno fatti ritirare gli invasori e che sia ristabilito lo *statu quo*.

Atene 12 — Continuano i combattimenti fra insorti e turchi alla frontiera; le truppe regolari greche si mantengono tranquille.

Salonicco 12 — Fra Metzovo e Janina ebbe luogo uno scontro fra bande greche e truppe turche. I turchi hanno fatto molti prigionieri. Mancano particolari.

Berlino 12 — Secondo dispacci da Costantinopoli e da Atene i due Governi cercano di gettar l'uno sull'altro la responsabilità dei recenti scontri alla frontiera.

Ad Atene si dubita che la guerra venga formalmente dichiarata. Si dice che s'incomincerà la guerra coll'aprire le ostilità.

Le forze della Grecia.

Costantinopoli 12 — Secondo informazioni di fonte militare, le 3 divisioni dell'esercito d'operazione greco concentrato ai confini dell'Epiro e della Tessaglia, comprendono 38 battaglioni, 14 squadroni e 28 batterie, in tutto dunque 50,000 uomini e 168 pezzi di artiglieria.

Le truppe *greche possono* essere portate a 70,000 uomini. Il contingente di insorti e volontari greci e stranieri somma a 8000.

Il malcontento degli ateniesi.

Parigi 12 — Il corrispondente ateniese del *Journal* dice che la popolazione di Atene accusa il re, ed i ministri di aver fatto una commedia col fingere soltanto di fare preparativi di guerra. Solo il ministro della marina è sinceramente partigiano della guerra.

Dichiarazioni pacifiche. Il blocco.

Londra 12 — I Gabinetti di Costantinopoli e di Atene fecero alle Potenze dichiarazioni in senso pacifico. I recenti conflitti ebbero carattere di incidenti di frontiera. La Germania, la Russia, l'Austria-Ungheria, approvarono le modalità proposte dagli ammiragli pel blocco del Pireo.

La Serbia vuol intervenire.

Londra 12 — Il *Daily Chronicle* ha da Atene: « La Serbia convocò pel 15 corr. la milizia. L'obiettivo delle truppe regolari è di tagliare le comunicazioni fra l'Epiro e la Macedonia ».

Le elezioni generali

Dalla pubblicazione statistica del comm. Bodio sulle elezioni generali del 1897 risulta che gli elettori iscritti erano 2,120,909 cioè 274 più di quelli che erano iscritti nelle precedenti elezioni del 1895.

I votanti furono 1,241,486, cioè 9880 meno del 1895.

La media dei votanti fu del 58,54 per cento iscritti, mentre nel 1895 fu del 59,02 per 100.

Il numero dei candidati (compresi gli eletti) che riportarono almeno 50 voti fu di 1,088 mentre nel 1895 furono 1,034.

Il numero dei voti validamente espressi (compresi i voti contestati, attribuiti ai candidati furono 1,199,575 mentre nel 1895 furono 1,213,767.

Le schede dichiarate nulle furono 23,240 e nel 1895 ascesero a 19,413.

Il numero degli elettori nei collegi aventi sede nei 69 Comuni capoluoghi di provincia (collegi urbani): fu di 536,353.

I votanti furono 287,576.

Il numero degli elettori nei collegi non aventi sede nei 69 Comuni capoluoghi di provincia (collegi rurali): fu di 1,584,556.

I votanti furono 953,910.

Mentre nei collegi rurali andarono alle urne il 60,20 per 100 degli iscritti, nelle 69 città che sono capoluoghi di provincia i votanti furono in ragione 53,61 per 100, soltanto degli iscritti.

Nei grandi centri vi è, dunque, maggiore indolenza che nei minori.

L'astensione si verifica specialmente fra gli elettori delle maggiori città i quali appartengono alle classi che dovrebbero sentire maggiormente il dovere di non rinunciare all'esercizio del diritto elettorale.

E ciò spiega benissimo le sorprese di alcune elezioni, che riuscirono contrarie al partito costituzionale, unicamente perchè i suoi seguaci lasciarono il campo libero agli avversari.

NEL TRANSVAAL

Scrivono da Johannesburg, 19 marzo:

« Disceso il 1 marzo, alle ore 9, dal battello *Scott* della *Union Steam Ship C.*, dopo di aver espressa al comandante la mia soddisfazione per il servizio inappuntabile, tocco la terra del Capo di Buona Speranza — che gli inglesi chiamano *Cape Town* — magnifico panorama, commercio febbrile, fabbricati costrutti secondo le esigenze dell'estetica moderna, comodità di servizio pubblico invidiabile anche dagli europei, vita carissima.

Durante la settimana vi sono due sole partenze per Johannesburg: essendo imminente la partenza del diretto, non posso soddisfare la mia curiosità, e mi reco quindi *con un po' di rincrescimento* alla stazione insieme all'amico e compagno di viaggio, ingegnere Cassinis.

Una folla di gente affaccendata, ma con aspetto ilare, sale sul treno, che, salvo ritardi, deve raggiungere la città di Johannesburg in cinquantadue ore; la lunga durata del viaggio potrebbe far sperare una corrispondente comodità *pei viaggiatori*; ma anche le vetture di prima classe sono divise in compartimenti a quattro posti, forniti di quattro letti, ove i viaggiatori stanno molto a disagio.

Nessun segnale di partenza, neanco la nota parola *pronti*, che echeggia sotto tutte le stazioni delle nostre ferrovie prima che il treno si metta in moto; è uno scatto improvviso, il treno acquista immediatamente una rapidissima velocità lanciandosi a tutto vapore in mezzo ad un'immensa vallata, che presenta una *discreta vegetazione* ed una coltura a viti poco attraenti.

Otto ore di viaggio circa, ed ecco raggiunte le montagne dell'Africa Australe senza grande soddisfazione dei viaggiatori: è una vera noia, deserti rocciosi, nulla di straordinario, nulla di attraente, una monotonia continua, uomini e cose non presentano alcun interesse.

I chilometri si susseguono con molta rapidità e la natura non cambia mai; roccie che sembrano cadute dal cielo in mezzo al piano, colline terminanti con punta a forma di tavola.

Ad una certa altezza il treno rallenta la corsa, dovendo raggiungere l'elevazione di 1800 metri sul livello del mare; permette così al viaggiatore di ammirare a suo agio le montagne del *Kimberley*, tanto decantate per le loro miniere di brillanti.

Ma quale disillusione! Appaiono tosto sull'orizzonte innumerevoli monticelli di terra dell'altezza media di un metro: sono le case delle formiche rosse che si moltiplicano a migliaia a migliaia, e dopo di esse altre roccie, altre colline in forma di tavola, altre roccie ed altre colline ancora, sempre, all'infinito.

Nessuna varietà, assolutamente nessuna, all'infuori di qualche struzzo che passa rapidamente come per far atto di possesso di quella immensa solitudine.

Il treno ad un tratto si arresta, ecco finalmente una stazione: è costruita con poche pietre e circondata da lastre di zinco precisamente come le case del piccolo villaggio che si vede poco lungi.

E' un vero accampamento in mezzo ad una pianura quasi deserta, niente affatto pittoresco: qualche bambino nudo che guarda con stupore; qualche africano poco decente, che, accovacciato in un angolo, non tralascia di fumare la sua pipa. Si fa provvista d'acqua e si riparte per raggiungere in due o tre ore una stazione uguale alla prima.

Monotonia ancora, sempre monotonia, non rotta da altro che da una immensa mandria di capre guardata da un negro avvolto in un grande manto variopinto a poca distanza da un casolare mal costrutto con terra e legna. E' questa la *Yarma* di un *Boero*, abitazione rozza, ove vivono alla rinfusa persone e bestie. Queste case si moltiplicano per ore ed ore; sempre lo stesso sistema di costruzione, sempre la stessa forma.

Attraversato lo *Stato d'Orange*, si arriva finalmente alla frontiera del Transvaal: il treno ad un certo punto si arresta e, sorpresa delle sorprese, gli agenti doganali chiudono a chiave tutti gli scompartimenti, lasciando i viaggiatori custoditi come tanti prigionieri in attesa di proseguire verso la stazione doganale.

Mezz'ora di viaggio: si giunge in dogana, inchieste sopra inchieste, una visita scrupolosa, minuta, insistente delle valigie e delle persone, nessuna parte del corpo è sottratta alle ispezioni, gli agenti sono inesorabili.

Finalmente, e son passate circa due ore; si riparte; alla solitudine ed al silenzio della natura succede a poco a poco un paese animato sparso di miniere d'oro e di carbone, di immensi fabbricati, che ricordano i sobborghi di una grande città manifatturiera.

Il treno corre ora tra due file di alti camini di opifici: tutt'attorno è un movimento febbrile, l'industria si manifesta in tutta la sua attività; a destra ed a sinistra una quantità di *cafri* spinge vagoni con ogni sorta di macchinari; è una corsa affannosa di operai, un gridare continuo, un succedersi di rimproveri e *di ordini*; è in una *parola* il *Rand*, il paese delle miniere d'oro.

Questa città che sorge all'estremità del deserto, ove dieci anni sono avevano abituale dimora i leoni è la principale della Repubblica Sud Africana, è la città di Joannesburg ».

L'alcoolismo elegante in Inghilterra

Secondo quel che scrive il *British Medical Journal* le nobili dame di Londra hanno ultimamente escogitato una nuova fonte per poter soddisfare alle loro inclinazioni di gustare le bevande spiritose.

Negli ultimi tempi cioè, le pasticcerie che venivano frequentate con predilezione dalle signore del mondo elegante non servivano loro per prendere dei dolci, ma liquori fini e cognac.

Reso ciò noto al pubblico da una notificazione della società di temperanza, le londinesi bevitrici si riversarono tutte nelle farmacie, sotto gli innocenti nomi di « estratto di menta peperita » o « corroborante » chiedevano e ricevevano delle *gustose* bibite spiritose.

In seguito a ciò molti farmacisti hanno già istituito delle retro-botteghe, dove le signore possono trovare delle tavole e cui sedersi. Ma anche il sesso forte dei londinesi ha scoperto questa fonte.

Così d'ora in poi nel rapporto di qualche caso di *delirium tremens* si potrà dire che il tale e il tal altro ne fu colto, non più in una bettola qualunque, ma nella farmacia.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Aprile (1384). Gli Udinesi sono in guerra coi Cividalesi e risolvono di persistere nella ostilità.

×

Un pensiero al giorno.

E' spesso la stessa donna che ci ispira le grandi cose e che ci impedisce di compierle.

×

Cognizioni utili.

Per dare l'olio di ricino ai bambini.

E' di solito un'impresa molto difficile far prendere ai bambini l'olio di ricino. Un medico inglese consiglia il seguente metodo: Si fa bollire un pezzetto di cannella in circa 200 grammi di latte zuccherato, e poi si agita ben bene questo liquido ancora caldo in una bottiglia, insieme con la dose prescritta di olio di ricino. Si ottiene così una emulsione priva di ogni cattivo gusto e che i bambini prendono molto facilmente.

×

La sfinge. Sciarada.

1. Son grosso e tondo.
2. Striscio nel mondo.
3. Al piè sostegno.
1, 2, 3. Dei mali il regno.

Spiegazione del bifronte precedente.
EGIGE.

×

Per finire.

Pentolini, che ha una grande cura per la sua salute, ed è nello stesso tempo un appassionato ciclista, ha narrato ai suoi amici che egli non gonfia mai le sue pneumatiche che a dieci chilometri da Udine, perchè l'aria vi è più pura.

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Artisti friulani ammessi all'Esposizione di Venezia. Nell'elenco degli artisti le cui opere furono ammesse dalla giuria internazionale di accettazione, figurano i nomi dei friulani Nono Luigi, Nono Urbano e Savorgnan di Brazzà Lodovico.

« Segantino » e non « segretario ». Il vecchio arrestato in Enemonzo per reato turpe — come accennammo ieri — è il *segantino* Pietro Linazzi, non il *segretario* del luogo.

Fummo tratti involontariamente in errore togliendo la notizia dall'*Adriatico*.

Prevaricazione. Scaglia Giuseppe, guardia di finanza nel Circolo di Tolmezzo, comparve ieri dinanzi al Tribunale Militare di Venezia siccome imputato di aver distratto in proprio profitto una piccola somma — circa 10 lire — che gli era stata affidata dai suoi superiori per ragioni del servizio di quartigliere, cui era adibito.

Egli confessa di aver speso quei denari in bibite e cibi durante una festa da ballo, e si scusa col dire che, trovandosi al verde, aveva ideato di approfittare temporaneamente di quella somma coll'intenzione di restituirla poscia all'amministrazione del suo Corpo.

Al Tribunale non sembrò convincente

la giustificazione dell'accusato e lo condannò a un anno di carcere.

Imprese notturne. Il pregiudicato Marin Urbano, contadino di Ovaro, di notte, ruppe l'acquedotto, deviando il corso dell'acqua che serve ai bisogni del Comune e dipendenti frazioni di Lenzone e Chialina, arrecando un danno di lire 10. Fu perciò arrestato.

Ingiurie. L'impiegato ferroviario Sancimo Quirino della stazione di Cividale, nell'esercizio delle sue funzioni ed a causa di esse, venne ingiuriato dal pregiudicato Braidotti Antonio, che fu perciò denunciato.

N. 471 P. G.

Comune di Sedegliano

Avviso di concorso.

A tutto il corrente mese resta aperto il concorso al posto di levatrice di questo Comune verso l'annuo emolumento di lire 346.67 pagabili in rate mensili postecipate.

Le aspiranti dovranno presentare domanda in *bollo competente corredata* dai certificati di idoneità e moralità.

La nomina s'intenderà fatta per un anno, e l'eletta dovrà assumere il servizio tosto approvata la deliberazione consigliare alle condizioni stabilite nell'apposito capitolato.

Sedegliano, 7 aprile 1897.

Il Sindaco
Berghinz.

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. Ieri alla Camera sulla mozione Cappelli votarono in favore del Ministero gli on. Chiaradia, de Asarta, Freschi, Marinelli, Morpurgo, Valle; votarono contro gli on. Girardini, Luzzatto e Pascolato.

L'on. Chiaradia. Telegrafano da Roma, 12, alla *Gazzetta di Venezia:*

« L'on. Chiaradia ieri, come vi telegrafai, fu ricevuto dal Re, insieme col cav. Delmati ed il conte Max Michiel, che lo accompagnano a Washington al Congresso universale delle Poste.

L'on. Chiaradia è munito di pieni poteri, perchè il Congresso ha carattere di assemblea internazionale deliberante, salvo, beninteso, la ratifica del potere legislativo dei singoli Stati.

Il Ministero fece sapere all'on. Chiaradia che fu appunto perchè egli deve rimanere assente nel tempo in cui si studiano e si deliberano gli stati di previsione, che non lo si è indicato alla Camera fra i candidati della Giunta generale del bilancio, cui apparteneva da parecchi anni.

Domani l'on. Chiaradia sarà ricevuto dalla Regina. La speciale competenza dell'egregio uomo affida il Governo sul risultato della importante missione affidatagli ».

L'on. Morpurgo. La rivista politica-parlamentare settimanale *Roma* porta nella sua ultima puntata i ritratti dell'on. Zanardelli, dell'on. Morpurgo e dell'on. Gatti, *socialista.*

Il ritratto somigliantissimo del deputato di Cividale, è seguito, come gli altri, da alcuni cenni biografici.

Dopo aver accennato alle varie cariche pubbliche che l'on. Morpurgo ha coperto e copre, la rivista romana rende omaggio alla di lui attività parlamentare specialmente in favore dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Patronati per gli alunni poveri delle Scuole elementari. Una recente circolare del Ministero dell'istruzione raccomanda l'istituzione di Patronati per gli alunni poveri delle Scuole elementari.

Da molto tempo si deplora che la legge sull'istruzione obbligatoria non abbia dato i frutti sperati, e che l'azione educativa della scuola sia stata fin qui scarsa, se non proprio inefficace.

Le ragioni di questo fatto sono universalmente note. Molti fanciulli, specialmente nei Comuni più poveri, o non frequentano le lezioni, o le frequentano irregolarmente, perchè mancano di calzatura, di vesti, di sufficiente nutrimento, perchè, sin da quella tenera età, devono aiutare le loro famiglie a guadagnarsi da vivere.

In troppi Comuni è mancato finora alla scuola elementare il conforto e l'aiuto delle persone più ragguardevoli, la simpatia calda, vivificatrice, di coloro che, per censo, per condizione sociale, per intelligenza, per coltura, avrebbero potuto renderla meglio accetta alle popolazioni, più frequentata, più pratica, e perciò più pregiata e più utile.

Il Governo sente il dovere di aiutare le famiglie a mandare i loro figli alla scuola, specie nei piccoli centri; e intende stimolare, incoraggiare, l'opera dei cittadini, nell'istituzione degli Educatori e dei Patronati a favore degli alunni poveri.

Perciò il fondo destinato a tal uopo sarà portato da lire ventimila a lire centoventimila. Certo è ancora poca cosa; ma se i cittadini, le autorità locali, gli insegnanti elementari, concorreranno col loro buon volere allo scopo, gli inizii, sebben modesti, daranno in breve tempo risultati soddisfacenti.

In Francia si cominciò nel 1848 da alcuni militi della Guardia Nazionale a costituire un comitato per aiutare i fanciulli poveri di un quartiere di Parigi; ora le Casse scolastiche, che hanno gli stessi fini dei Patronati, superano il numero di sedicimila, con un'entrata annua di più di cinque milioni e mezzo, ottenuta da sovvenzioni dei Comuni e da sottoscrizioni volontarie.

In alcuni Cantoni della Svizzera, gli sposi novelli portano la loro offerta nel giorno delle nozze alla Cassa scolastica, costumanza gentile e altamente significativa!

I cittadini cospicui appartenenti alla classe dirigente, le signore caritatevoli, i membri delle deputazioni di vigilanza sulle scuole, gl'insegnanti elementari, si associno fra loro e procurino di costituirsi in Comitato promotore per ogni Comune.

Prima cura del Comitato promotore sarà quella di far conoscere le ragioni e i fini dei Patronati; ottenuto il consenso d'un numero sufficiente di persone, esso le convocherà in un'adunanza generale per costituire la Società e formulare il proprio statuto.

Per ottenere il sussidio del Ministero, la Commissione del patronato spedirà apposita istanza al Prefetto, presidente del Consiglio scolastico, con un esemplare dello Statuto e del Regolamento e un prospetto delle entrate già riscosse o da riscuotersi nell'anno.

Potrà servire d'esempio e di norma quanto si è fatto in questi due ultimi anni dall'Associazione « Scuola e Famiglia » in Udine per fondare e far prosperare i due Educatori maschili a S. Domenico e l'Educatorio femminile alla Madonna delle Grazie, i quali provvedono ai fini stessi dei Patronati in modo che fa onore alle egregie persone che li istituirono, e alla cittadinanza udinese che ha somministrato e somministra i mezzi economici con una generosità degna d'esser imitata altrove.

Scuola e Famiglia.

Domenica alle 14 ebbe luogo la riunione della assemblea generale di questa Associazione per la discussione ed approvazione del consuntivo del 1 gennaio al 31 dicembre 1896.

Il presidente disse brevi parole in aggiunta alle informazioni che accompagnavano il resoconto.

Disse che le speranze nell'aiuto delle istituzioni e dei cittadini si erano avverate. Il *Ministero dell'istruzione* accordò un sussidio; la Cassa di Risparmio e la Banca Popolare si sono ricordate di noi nelle loro beneficenze; alcuni cittadini hanno fatto notevoli offerte all'Educatorio in occasione di lutti domestici.

Le elargizioni che usano fare alcuni generosi per minestre da somministrarsi in inverno agli scolaretti poveri, tornano opportunissime. L'Educatorio s'incaricò della distribuzione, e ne fece partecipi anche ragazzetti poveri di IV e che non gli appartengono.

Teniamo fermo — disse il presidente — il principio di non sopracaricare i ragazzi, e non vogliamo assolutamente che l'Educatorio sia una continuazione di scuola. L'Educatorio deve limitarsi a far eseguire meglio che sia possibile il compito che il ragazzo dovrebbe fare a casa sua.

I nostri regolamenti scolastici prescrivono due compiti domestici per settimana, e non più, ma purtroppo vi sono *maestri e maestre che danno compiti* ogni giorno ed anche i famosi *pensi* condannati dalla moderna pedagogia.

Molti genitori poi vorrebbero che i bambini all'Educatorio si facessero studiare, studiare, studiare, e non giuocare.

E' un fatale pregiudizio quello di sopracaricare i bambini per farli avanzare di qualche anno nello studio, pregiudizio che torna a scapito non solo della salute, ma anche dell'intelligenza, e si ottiene precisamente l'effetto contrario. Vi fu qualche genitore che aveva *iscritto* il figlio come pagante, e poscia lo ritirò, perchè non lo si faceva studiare abbastanza; noi gli abbiamo restituito il pagato, dicendo che l'Educatorio non si presta a schiacciare i ragazzi coll'eccessivo studio.

E' provato, e lo disse un ispettore generale francese a un Congresso di Bruxelles, che dopo la limitazione delle ore di studio, e l'introduzione a Parigi dei giuochi scolastici, i ragazzi imparavano di più. E' un *errore* fisiologico e didattico quello di annoiare e schiacciare i bambini col soverchio studio.

Raccomanda ai genitori di riflettere su *quanto dice il dott.* Gualta nel suo bel libro sull'igiene scolastica:

« Noi gettiamo un grido d'allarme « per quei ragazzi da 6 a 12 anni ai « quali si impone un lavoro troppo con« siderevole visto l'attuale sviluppo del « loro cervello. Il lavoro dello spirito « affatica il cervello, come quello ma« teriale affatica i muscoli. E mentre « si fanno delle leggi per proteggere « i bambini contro l'eccessivo lavoro « delle fabbriche, si fanno leggi che im« pongono ad essi, nell'età in cui il « loro cervello trovasi in piena forma« zione, un lavoro superiore assai allo « sviluppo di tal organo ».

Il presidente poi fece appello al Municipio, al quale l'Educatorio ha risparmiato la questione della refezione scolastica, per estendere la sua opera.

Ricordò il compianto maestro De Poli, al quale si deve l'iniziativa di questa istituzione.

Notò che gli Educatorii vanno estendendosi in tutte le città, ed ora a Roma se ne istituiscono sette di nuovi, oltre a quelli che già funzionano.

Fece per ultimo viva raccomandazione ai presenti perchè vogliano occuparsi di far qualche nuovo socio; anzi dispensò loro schede perchè vogliano farle riempire *dai loro amici.*

L'Educatorio — concluse — è un'opera pietosa, utile e civile, che merita l'appoggio dei cittadini.

Dopo breve discussione il resoconto venne approvato.

La Società operaia e il « Paese ». Sotto questo titolo ci scrivono:

« Il giornale che serve così male l'on. Girardini, non è soddisfatto della lista di candidati pel Consiglio della Società operaia pubblicata sabato scorso dai giornali ed affissa per la città.

Il *Paese* chiama « avversari » coloro che si sono fatti proponenti di quella lista. Chi sa perchè? Forse perchè non hanno ricorso al *placet* del giornale che serve così male l'on. Girardini, prima di *compilarla e pubblicarla?*

Anche questo può darsi, perchè quei signori del *Paese* non ammettono che ci possa essere salute fuori del loro grembo, nè verità, nè libertà, nè giustizia, nè senno, in chi non la pensa col loro cervello. Dio ci guardi da una cosa sola, e cioè che *liberali* di simil conio arrivino ad avere in mano il mestolo del comando, chè allora staremmo freschi davvero! E tiriamo innanzi.

Il *Paese* afferma che la lista in questione rivela la « debolezza degli avversari nei nomi dei candidati proposti ». Dunque i *candidati sarebbero* « deboli », dal momento che rivelano « debolezza ».

Vediamo un poco: uno è stato parecchi anni presidente, ha fatto parte di Direzioni ed ha appartenuto per molti anni al Consiglio; tre sono stati parecchie volte vicepresidenti, membri di Direzioni, ed hanno appartenuto per molti anni al Consiglio; di più, due di essi sono stati direttori del Comitato sanitario, e forse lo sarebbero ancora, se non avessero spontaneamente rinunciato; tre sono stati per parecchi anni consiglieri; uno *fece parte del Comitato sanitario ed uno* è attualmente vicedirettore del Comitato stesso; e finalmente uno solo sarebbe nuovo alla rappresentanza sociale.

Devesi poi aggiungere che molti dei candidati in questione fecero parte di Commissioni per studi importanti d'interesse della Società. Inoltre due di essi appartengono da 21 anni alla Società, uno da 20, due da 19, tre da 18, uno da 15 ed uno solo da 7.

Ecco in che consiste la « *debolezza* » dei candidati che non piacciono a Sua Maestà fortissima e sapientissima il *Paese! E* si potrebbe ricordare anche che quattro di essi furono consiglieri comunali.

Quanto all'affermazione del garbatissimo giornale che serve così male l'on. Girardini, che i candidati di quella lista sono « strumento dei loro padroni », bisogna essere molto.... *paesani* per dire simili villane baggianate.

Sei di quei rispettabili cittadini non sono alle dipendenze di nessuno, sono *padroni nelle proprie officine o nel proprio ufficio;* gli altri quattro hanno saputo dare tali prove di indipendenza — e ve ne sono di consegnate nei Verbali della Società — come non ne hanno mai date i pavidi pollastrelli che sogliono rifugiarsi pigolando sotto le ali della cricca *liberale* del *Paese!*

Un socio dell'Operaia ».

Gli eroi della bolletta. Domenica nel pomeriggio, il facchino Giuseppe Franceschin, d'anni 29, da Udine, entrava in un osteria di via Nuova a Trieste, ove mangiò e bevette per l'importo di 75 soldi. Ma, giunta l'ora di pagare, egli si dichiarò all'asciutto, per cui si dovette farlo arrestare.

La « forza » della seconda categoria della classe 1876 in Friuli. Sapete quanti dei giovani nati nella nostra provincia nel 1876 appartengono alla seconda categoria? *Tre!* E questi fortunati mortali sono Chinese Antonio e Battolo Odorico di Resia, Distretto di Moggio, e Busetti Fedele di Budoia, Distretto di Sacile.

Che serra serra nella nostra città quando quei *tre* militi saranno chiamati per l'istruzione della loro classe!...

Macchinisti e fuochisti. Come fu altre volte pubblicato, venne aperto il concorso per 11 posti di macchinista e per 22 posti di fuochista per il servizio delle torpediniere adibite alla vigilanza finanziaria sui laghi di Garda, di Lugano, Maggiore, e sulla Laguna Veneta.

Gli esami avranno luogo a Napoli, Spezia e Venezia, nel mese di maggio 1897.

Le relative istanze devono essere presentate entro il corrente mese di aprile all'Intendenza di Finanza.

I macchinisti durante il periodo di esperimento, che avrà la durata di sei mesi, saranno retribuiti coll'assegno di lire 145 mensili; i fuochisti con quello di lire 100. Ultimato il periodo di esperimento tali assegni saranno gradatamente, elevati fino a lire 300 pei macchinisti ed a lire 180 pei fuochisti.

Per conoscere le relative modalità gli aspiranti potranno consultare la *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 12 novembre 1896, oppure rivolgersi a questa Intendenza di Finanza.

Nuovo Presidente. L'egregio signor Giuseppe Cozzi, che fin qui ha con tanto zelo e intelligenza presieduto la Società degli Agenti di commercio, avendo trasferito la sua dimora a Gemona, è stato sostituito in tale carica dal signor Giov. Batt. De Pauli.

Uno spettacolo di beneficenza. Ci consta che si sta organizzando uno spettacolo da darsi nel p. v. *maggio* nel *Teatro Minerva* a vantaggio della Società protettrice dell'infanzia. Da quanto abbiamo sentito, si tratterebbe di formare una *Compagnia di Varietà*, tutta composta di egregi cittadini, che per la circostanza si trasformeranno in canzonettisti, prestigiatori, giocolieri, ecc. Noi plaudiamo all'ottima idea e vorremmo che quanti possono prestarsi portassero il granello del loro buon volere in favore di questa simpatica intrapresa.

Sappiamo che direttori tecnici dello spettacolo saranno i signori Francesco Doretti e m. Luigi Cuoghi.

Frattanto noi, sicuri di interpretare il desiderio dei promotori, facciamo invito a quanti hanno in serbo qualche bella trovata, di farsi conoscere dai predetti signori, che, siamo certi, li accoglieranno a braccia aperte.

Vorremmo dire qualcosa su qualche numero del programma, già ideato, ma la discrezione per ora c'impone il silenzio.

Il processo e la condanna di ieri
per la rapina di una spilla e di un portafogli.

Ieri presso il nostro Tribunale si svolse il dibattimento in confronto di tre individui imputati di un fatto del quale abbiamo dato a suo tempo in cronaca i particolari.

Presiedeva il dott. Bulfoni; giudici dott. Bissoni e dott. Ovio; P. M. dott. Covezzi; difensori gli avv. Bertacioli, Caratti e Franceschinis.

Sono imputati: Gattolini Giovanni di Vincenzo d'anni 30, agente privato; Simonetti Francesco fu Luigi d'anni 21, agente di studio; Polano Antonio fu Luigi, d'anni 21 agente di manifatture, tutti di Udine; tutti e tre del reato di rapina, art. 63, 406, C. P., per avere nella notte dal 16 al 17 marzo p. p. con violenza derubato Marco Dedin, d'anni 65, conduttore dell'osteria e Caffè alla « Contadinella Romana » del portafogli contenente lire 150 circa e di una spilla d'oro che teneva infissa nella cravatta.

Letto dal presidente il capo d'imputazione e fatto l'appello dei testimoni, si procede poi all'interrogatorio degli imputati.

Primo viene interrogato il Gattolini, il quale dice di essere stato in quella sera al Caffè alla « Nave » con un certo Pietro Toppani, e di avervi trovato il Simonetti ed il Polano, coi quali andò poscia al Caffè Bidossi, in via della Posta. Ivi stava giuocando a bigliardo il signor Marco Dedin, col tavoleggiante del Caffè. Finita la partita in corso, ne fecero un'altra in quattro, nella quale il Dedin ed il tavoleggiante stavano da una parte, ed il Gattolini col Simonetti dall'altra.

Il Dedin e il suo compagno di giuoco perdettero la partita, e lo scotto fu pagato dal Dedin.

Poscia avendo tutti espresso il desiderio di bere la birra, ed avendo il cameriere dichiarato di non tenerne, stabilirono di passare al Caffè della « Nave », come infatti fecero. Quivi, oltre la birra, bevettero caffè e slivowitz. Frattanto fattasi l'ora tarda ed avendo il Dedin detto di voler andare a casa, si offersero essi di accompagnarlo. Saranno state allora le 2 e mezza.

Simonetti e Polano presero sotto braccio il Dedin, che mal si reggeva in gambe perchè ubbriaco fradicio. Esso Gattolini era rimasto in Caffè a raccogliere alcune monete di rame, che gli erano cadute nell'infilarsi il soprabito. Quando uscì, vide che la comitiva s'avviava verso piazza San Giacomo. Egli prese la via Rialto per rincasare, quando sentì delle grida; poscia rivide il Simonetti ed il Polano che tornavano da piazza San Giacomo, e con essi andò fuori porta Cussignacco, e poscia all'osteria di Antonio Giuliani fuori porta Venezia, indi all'osteria della « Frasca » ed alla trattoria alla « Terazza » in via Zanon, e quindi, trovato il vetturale Belgrado, si fecero condurre a Cussignacco all'osteria di Giuseppe Riva, ove fecero colazione, pagando sempre lui. Il Simonetti a Cussignacco pagò una parte del nolo del cavallo. Questo pellegrinaggio erasi compiuto naturalmente nella mattina del 17.

Verso il mezzodì si separarono, e *quando seppe*, a casa sua, che erano state le guardie di città a chiedere di lui, andò a presentarsi per sapere di che si trattasse.

Fu arrestato, e gli vennero sequestrate lire 88.20, resto della somma di lire 98 che aveva incassata il giorno prima dall'agente del comm. Giacomelli per conto del suo principale, il perito geometra Antonio Grassi.

Il Simonetti nel suo interrogatorio dice che nella sera del fatto era al Caffè alla « Nave » con Pietro Toppani a Antonio Polano, e che si avvicinò il Gattolini ed assieme bevettero alcuni bicchierini di grappa.

Ripete la narrazione dell'andata al Caffè Bidossi e del ritorno alla « Nave ».

Dice che il Gattolini con un colpo di mano tolse al Dedin la spilla dalla cravatta e che usciti assieme dal Caffè alla « Nave » il Gattolini disse a lui: « Quest'uomo è ubbriaco; si potrebbe facilmente portargli via il portafogli. »

Quando fummo vicino al negozio Mason — continua il Simonetti — il vecchio si mise a gridare: *all'assassino!* ed allora fuggimmo tutti; e quando fummo fuori porta Cussignacco, il Gattolini mostrò il portafogli che aveva rubato al *Dedin e ci consegnò* 50 lire *per ciascuno*, imponendoci di non parlare, perchè, essendo lui padre di famiglia, sarebbe stato rovinato. « In fin dei conti — disse — è denaro di puttane! »

Il Simonetti dice che, arrestato, restituì il denaro.

All'osservazione del presidente, che quel danaro fu trovato nascosto nella latrina di casa dell'imputato, risponde che la scoperta fu fatta dietro sua indicazione.

L'imputato Polano dice, su per giù di *essere stato in compagnia degli* altri due al Caffè Bidossi, e alla « Nave », soltanto dichiara che Gattolini rubò il portafogli al vecchio sulla piazzetta degli Uccelli, esortando poscia i compagni a fuggire.

Quando furono sotto il cavalcavia fuori porta Cussignacco, il Gattolini, levò di tasca il portafogli; indi si recarono in un campo vicino ove fecero la divisione del bottino. A lui, il Gattolini consegnò *2 biglietti di Banca* da lire 25, ed uno da 50 al Simonetti.

Fa poi la descrizione del pellegrinaggio fatto per le varie osterie, come il Simonetti.

Aggiunge di aver nascosto il denaro, ma che non sa indicare il luogo.

Ad analoga interrogazione del presidente, dichiara di aver accettato il denaro in seguito a minaccie del Gattolini.

Segue la deposizione del danneggiato. Dedin Marco dice che recatosi circa la mezzanotte del 16 marzo al Caffè Bidossi, giuocò al bigliardo con tre individui che allora non conosceva, e che ora riconosce negl'imputati. Dice che era un po' ubbriaco; che andarono alla « Nave, » e che, sortiti da quel Caffè, due lo presero sotto il braccio per accompagnarlo a casa, e quando furono vicino al negozio Cantarutti, il terzo gli sbottonò il soprabito e gli cavò dalla tasca interna della giacca il portafogli. Egli gridò: *assassini!* ma i tre erano fuggiti « *come cavalli* ».

Vengono sentiti oltre una ventina di testimoni, i quali non depongono che su circostanze di contorno, giacchè nessuno era presente al fatto.

Il teste Grassi Antonio depone che, il giorno 16 marzo, il suo agente Gattolini aveva incassato dall'agente del

comm. Giacomelli la somma di lire 98, che gli erano dovute per lavori da lui eseguiti, come trovò registrato sul giornale, e che tale importo non eragli stato dal Gattolini versato. Dice che il Gattolini, autorizzato da lui, faceva incassi e pagamenti.

Il presidente gli fa vedere i biglietti di Banca sequestrati al Gattolini e gli chiede se ritiene possano essere suoi. Risponde: « Lo spero ».

Il teste Gravigi Vincenzo, agente del comm. Giacomelli, depone di essere stato a pagare una specifica del perito Grassi, ammontante a lire 98, nel 16 marzo, e di avere consegnato tale importo al Gattolini.

Il P. M. — avuta la parola — dice che guida in questa causa è solamente il Marco Dedin, che ha detto la verità, dalla quale è stabilito l'accordo fra gli imputati per la consumazione del reato. Ricostruisce il fatto secondo le risultanze processuali; designa il Gattolini quale capo della spedizione; ammette in tutti l'eccitazione per l'abuso di bevande alcooliche; e conclude dichiarando essere sua convinzione si tratti di rapina, e subordinatamente di furto qualificato, rimettendosi per la applicazione della pena alla saggezza del Tribunale.

Gli avvocati Bertacioli e Caratti colla nota abilità loro ed efficacia difendono collettivamente gli imputati Simonetti e Polano, caricando il Gattolini; e, giuridicamente esaminando il fatto, presentano al Tribunale le *circostanze* dell'ubbriachezza come attenuanti, e in ogni modo sostengono trattarsi di reato di ricettazione.

L'avv. Franceschinis, difensore del Gattolini, *tenta di scagionare* il suo difeso, ed è inesorabile contro il Simonetti, che qualifica come quello che fu la causa di tutto il malanno ch'è successo.

Alle *ore 6 pom.* il Tribunale — ritenuta la rapina — pronuncia sentenza di condanna a **mesi 15 di reclusione pel Gattolini**, e **mesi 12 e giorni 15 di reclusione pel Simonetti e pel Polano**; nonchè alla sorveglianza speciale della P. S. per un anno ciascuno.

Ordina la restituzione dell'importo di lire 88.20 sequestrato al Gattolini, al perito Grassi Antonio, e quello di lire 51.40, sequestrato al Simonetti, a Dedini Marco.

La sala era affollatissima di pubblico, ed al momento che fu pronunciata la sentenza, una voce gridò: « Troppo! troppo! » Alla quale il Simonetti rispose: « Ma mi àn condanat, e chei che róbin i millons e van a spass libars! »

Udine-Venezia. In occasione della seconda Esposizione internazionale d'arte di Venezia, la stazione di Udine, dietro richiesta, distribuisce — dal 21 aprile al 28 agosto 1897 — nei giorni di *mercoledì, giovedì venerdì e sabato*, biglietti andata-ritorno speciali, compresa una gita in mare a Trieste con grande ed elegante piroscafo del Lloyd Austriaco.

Validità dei biglietti giorni 8.

Prezzo prima classe lire 30.00 seconda lire 24.70 (sul piroscafo nessuna distinzione di classe).

Il piroscafo del Lloyd, sul quale è stabilito di far la gita in mare, parte da Venezia (Bacino S. Marco) tutte le domeniche alle ore 7 ant. Ritorna partendo da Trieste alla mezzanotte dello stesso giorno.

Chiedere all'ufficio biglietti l'andata-ritorno per Trieste.

Le pretese di un ubbriaco. Nelle ore pomeridiane di ieri nell'Ufficio *municipale di anagrafe* fu dichiarato in contravvenzione ed accompagnato in caserma delle guardie di città, Cattardessi Antonio fu Giov. Batt. d'anni 49, da Udine, noto pregiudicato, perchè essendo ubbriaco pretendeva ottenere il nulla osta per conseguire il passaporto per l'estero, e dava in escandescenze.

All'Ospedale *furono* ieri medicati: Cristofoli Pietro, d'anni 49, da Udine per lussazione al dito anulare della mano sinistra, guaribile in 15 giorni; Fiori Umberto d'anni 12, da Udine, per distorsione al carpo sinistro, guaribile in 10 giorni; Franzolini Luigi d'anni 19, da Udine, per ferita del pollice della mano destra, guaribile in giorni 6; Bernardone Renato, d'anni 9, per distorsione del piede sinistro, guaribile in giorni 6; Cossano Giuseppe d'anni 75 da Mortegliano per ferita lacero contusa, riportata cadendo da un carro, guaribile in 10 giorni.

Teatro Minerva. Questa sera alle *ore 8 e mezza prima rappresentazione* della Compagnia milanese Grossi-De Capitani, della quale fanno parte il celebre Edoardo *Ferravilla* ed altri reputatissimi artisti.

Si rappresenterà: *I primi nivolitt de spôs* (scherzo comico in un atto); *On spôs per rid* (commedia in due atti); Scena a soggetto musicale; *On agent teatral* (bizzarria comico-musicale in un atto).

Ricordiamo ai lettori che il Ferravilla resterà a Udine tre sole *sere*; e che non capitano sovente le occasioni di aprire i precordi a delle buone e salutari risate.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 31, del 7 aprile 1897 contiene:

Nel giorno 3 maggio p. v. alle ore 10 ant. nell'ufficio municipale di Erto e Casso si terrà il primo esperimento d'asta per la vendita di 87,275 steri di faggio ad uso borre provenienti dal bosco Valle dandi un preventivo importo di lire 14,164.50.

— Maria Todero di Udine, ha dichiarato di *accettare* l'eredità lasciata dal marito Carlo Dienan morto in questa città nel 9 gennaio a. c. per conto ed interesse delle loro due figlie minori.

— L'eredità abbandonata da Tositti Teresa fu Pietro defunta in Travesio il 27 aprile 1888 venne accettata dal di lei marito Castellano *Giov. Batt. fu Osvaldo di Travesio*, e ciò nel proprio interesse e della figlia minore Anna.

— La Banca di Udine Esattrice del Comune di Udine fa noto che nel giorno 1 maggio 1897 nel locale della Pretura del primo mandamento di Udine si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili siti in comune di Udine appartenenti a *ditta debitrici* di imposte verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

— Caduto deserto, presso il Municipio di Ampezzo, il primo esperimento d'asta per la vendita di 3194 piante dal bosco Colmaor, nel giorno 17 aprile 1897 alle ore 10 ant. avrà luogo un secondo incanto.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 - 4 - 97	ore 9.	ore 15	ore 21	13 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	749.3	748.2	747.9	750.2
Umido relat.	80	23	67	69
Stato di Cielo	misto	misto	cop.	cop.
Acqua cad. mm	—	—	goccie	0.6
Vento (direzione	—	W.	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	6	—	—
Term. centig.	16.6	17.8	18.0	12.2

Temperatura (massima 18.9 (minima 7.4

Temperatura minima all'aperto 6.4

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali — Cielo vario — qualche pioggia.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 12.

Presidenza *Zanardelli*.

Esauriti alcuni argomenti di minore importanza, si riprende la discussione delle *mozioni sulla politica italiana in* Oriente.

Sonnino *(segni di attenzione)* svolge la proposta da lui fatta, sull'ordine del giorno puro e semplice.

Quando si alza a parlare Sonnino, in tutta la Camera si fa silenzio. I deputati corrono ai loro posti o si affollano attorno all'oratore. Visconti Venosta e Rudini prendono appunti.

Sonnino dice che ammirò il discorso del ministro, ma non si sente illuminato e rassicurato abbastanza sulle intenzioni del Governo e sulle conseguenze della sua politica. Vuole che il Governo riferisca all'assemblea sui suoi propositi e sui fatti che avvengono.

E' convinto che neanche in questa occasione sarà sconfessato il principio di nazionalità. E' favorevole all'azione del concerto europeo, ma si duole che il Gabinetto non abbia fatto sapere alla Camera qual parte l'Italia ha sostenuto nel concerto. Se il Governo avesse portato nel concerto una nota francamente filellenica, la Grecia *avrebbe posto* in noi tutta la sua fiducia, e sarebbe stato più facile mantenere la pace.

Se l'Europa ha seguito una politica di puntiglio, è naturale che la Grecia siasi attenuta a una politica di disperazione.

Dice che il Governo, pur mantenendosi fedele al concerto delle Potenze, deve assumere, e dire apertamente di assumere, qualche iniziativa che miri alla conservazione della pace e dia modo alla Grecia di uscire *dalla* via *troppo* difficile nella quale si è messa.

Domanda la pubblicazione di un *Libro Verde relativo* alla questione d'Oriente, intorno alla quale, allo stato delle cose, l'oratore non può pronunciare un equanime giudizio. Non può aver fiducia nè muovere censure. Certe mozioni hanno il torto di spingere innanzi la Grecia. Questo non crede consiglio buono e quindi non può approvarlo. (*Bene, congratulazioni, molte strette di mano*).

Quindi parla l'on. Di Rudini in nome del Governo, rispondendo ai varî oratori.

Egli dice, *fra altro*, che, approvando la condotta del Ministero, non si vota contro la Grecia, ma bensì per la libertà, per la giustizia, per l'equilibrio nel Mediterraneo e quindi per la pace del mondo.

Conclude dichiarando di accettare l'ordine del giorno Cappelli, che approva la politica del Governo.

Varî oratori hanno quindi la parola per fare delle dichiarazioni sulle mozioni; e infine viene chiesto l'appello nominale sulla mozione Cappelli.

Hanno risposto **sì 278, no 132.** Si è astenuto uno.

La Camera approva la mozione dell'on. Cappelli.

SENATO DEL REGNO.

Presidenza *Farini*.

Seduta del 12.

Si approva il disegno di legge per la tutela della difesa militare in tempo di pace, e a scrutinio segreto la legge sul domicilio coatto.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Le nostre truppe in Oriente.

Roma 13 — E' positivo che il Ministero ha disposto per l'invio di truppe in Candia.

Ignorasi in quali proporzioni vi coopereranno le altre Potenze.

Di fronte all'America.

Roma 13 — Si sta trattando tra gli Stati europei per un'azione collettiva contro gli Stati Uniti, a causa del nuovo progetto di tariffa doganale, che minaccia tutti i prodotti europei.

L'iniziativa di una simile azione sarebbe stata presa dall'Inghilterra.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 12 aprile.

Il primo mercato serico della settimana risulta calmo e scarso d'affari.

Le poche richieste che ci arrivano dalla fabbrica hanno limiti di prezzo troppo bassi per dare adito a serie trattative ed anche la speculazione, che pareva sì bene avviata, rallenta sensibilmente le sue operazioni.

La seta, con pretese nei giusti limiti, trova d'andar a posto, ed a questa condizione vanno scritti quei pochi affari definitivi in giornata.

In lavorati si è fatto poco, e la differenza di valutazione è ancor più forte *che nelle* greggie.

(Dal Sole).

Bollettino della Borsa

UDINE 13 aprile 1897.

	apr 12	apr 13
Rendita		
Ital. 5 % contanti	94.50	94.40
» fine mese	94.60	94.50
Detta 4 1/2 ex coupons »	104.40	104.1/4
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98 —
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	303.1/2	304.—
» 3 % Italiane ex coup.	296.—	296.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	467. —	469.—
» » » 4 1/2	475.—	492.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514 —	516.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	701.—	701.—
» di Udine	120 —	120.—
» Popolare Friulana	125 —	125.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	258.—	259.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	663.—	663.—
» » Mediterr. ex coup.	506.—	506.—
Cambi e valute		
Francia cheque	105.1/4	105.1/2
Germania »	130.05	130.—
Londra »	26.52	26.54
Austria Banconote »	221.1/4	221.1/4
Corone »	110.3/4	110.3/4
Napoleoni »	21.07	21.07
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	90.10	90.1/4

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.58.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	9.48	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	22.45
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 6.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.55
O. 19.05	19.47	O. 21.46	22.25

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.56	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.52	M. 6.36	8.59
M. 13.06	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.35	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.35
R. A. 11.20	13.10	11.10	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco